

Martedì 29 maggio 2007

“Gv 20: la risurrezione”

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

| | |
|--------------------------|---|
| Riassunto..... | 1 |
| 1 Introduzione..... | 1 |
| 2 Lettura del testo..... | 1 |
| 3 Domande | 6 |

Riassunto

Il discepolo amato, Pietro e gli altri discepoli, Tommaso e Maria Maddalena: figure diverse che illustrano modalità diverse di venire alla fede, dono del Risorto. Il discepolo amato crede vedendo i segni nel sepolcro. Pietro e gli altri credono vedendo Gesù che appare loro la sera e dona loro lo Spirito. Tommaso riceve la fede e attinge lo Spirito alla sua stessa fonte, le piaghe del Signore. Maria Maddalena è figura di Israele, che si pone alla ricerca del Signore, come Eva che cerca il nuovo Adamo nel giardino del sepolcro, custodito dai cherubini, che rimanda al giardino di Eden e al Santo dei Santi. La storia di Israele e dell'umanità intera riparte dalle origini, in fedeltà piena al Signore, liberata dall'insidia del legame con gli idoli.

1 Introduzione

Vorrei dedicare questo ultimo incontro al testo delle resurrezione, al capitolo 20, come ulteriore saggio di lettura in questa trattazione non sistematica del Vangelo secondo Giovanni che abbiamo condotto negli incontri di questa serie.

2 Lettura del testo

Gli episodi sono sostanzialmente ciò che avviene il mattino presto del giorno dopo il sabato, con Pietro, il discepolo amato e Maddalena, e ciò che accade la sera di quello stesso giorno e sette giorni dopo.

È importante nel Vangelo di Gv rendersi conto che l'attacco del capitolo 20 non può non avere rapporto diretto con ciò che si è raccontato prima. Qual è il motivo che spinge Maria di Magdala ad andare al sepolcro così presto? Dobbiamo leggere gli ultimi versetti del capitolo precedente, dove si parla della sepoltura di Gesù. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, discepoli di nascosto, emergono dall'ombra per entrare in azione seppellendo Gesù. Giudei, che probabilmente hanno grande importanza, in quanto membri del sinedrio, il massimo consiglio del popolo di Israele. Lo mettono

in un sepolcro vuoto, che non è una tomba di famiglia, come ne sono state trovate dall'archeologia, ma nessuno è ancora stato seppellito lì. Sembra una sepoltura provvisoria, perché è un venerdì 14 di Nisan, quindi Parasceve, ma anche di un sabato speciale, quello della festa di Pasqua, cosa che rende la cosa problematica per la legge ebraica. Il racconto della passione si apre in un giardino, il Getzemani, e si chiude in un altro giardino. Cercheremo di capirne il significato. Giuseppe e Nicodemo lo ungono con oli aromatici in grandissima quantità.

I sinottici a questo punto ci raccontano l'andare delle donne all'alba, ma qui siamo prima dell'alba, è ancora notte, tra le tre e sei di mattina dicono i critici. Le donne nei sinottici vanno per ungere il corpo non ancora unto, ma qui il corpo è già stato unto prima della sepoltura. Allora ci chiediamo: cosa va a fare al sepolcro Maria di Magdala, e perché va così presto, mentre nei sinottici c'è la luce, e Gesù viene scoperto come risorto a sole sorto, qui è invece buio, siamo ancora nella notte buia. Vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Lei non fa altro, vede solo questo, non si avvicina neppure al sepolcro. E corre da Pietro e dall'altro discepolo, e dice: hanno portato via il corpo... Restiamo un po' imbarazzati, perché nel versetto prima si vede solo che è stata tolta la pietra, ma qui con Pietro fa una affermazione diversa: hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove hanno posto. Usa due plurali per chi lo hanno portare via e per chi lo sa. Come fai a fare questa affermazione? Presumiamo che anche se non ci è detto lei si sia accostata al sepolcro, e questo spiega che possa dire che il corpo non ci sia, e supponga che sia stato portato via. E perché il plurale "non sappiamo". I critici dicono che a volte il plurale si usa per enfatizzare, ma prima usava il singolare. Forse il significato è quello di indicare lo stupore della Chiesa del non ritrovamento del corpo. Maria Maddalena è a volte identificata da alcuni testimoni del testo con Maria di Betania, sorella di Lazzaro, e da altri con Maria la madre di Gesù, ma la stragrande maggioranza parla di Maria Maddalena. C'è il problema anche che le prime testimoni della risurrezione siano le donne, che erano le meno attendibili in assoluto, allora. Averne una sola è il peggio che si poteva fare sul piano della testimonianza della risurrezione. Ma in più ci sono i due discepoli, che spesso viaggiano in tandem, che vanno a vedere e certificare, anche se poi i riflettori tornano su Maria di Magdala, che è personaggio che gioca qui ruolo simbolico importantissimo. Lasciamo questi problemi sullo sfondo, per tornarci poi.

Pietro e l'altro discepolo corrono veloci, arriva prima il discepolo amato. Si interpreta generalmente questo come il fatto che sia il discepolo più giovane, Giovanni, mentre l'altro arranca un po'. Un commentatore addirittura dice che è un discepolo scapolo, quindi più veloce di quello sposato... (che acume!). Questo arrivare primo al sepolcro è poi funzionale a porre l'accento sull'azione successiva, a cui deve essere collegato: chinatosi vide le bende giacenti, ma non entrò. "Giacenti" e non "per terra", perché occorre pensare al sepolcro, un cunicolo di 40 cm, in cui il corpo veniva introdotto bendato: pensate alla sindone, che avvolgeva il corpo, mentre il sudario è arrotolato a parte. Se il lenzuolo è messo per terra pensi che ci sia un posto vicino a dove giaceva il corpo... Invece qui le bende sono come afflosciate, senza il corpo. Si capisce anche che, siccome "entrò", in questo sepolcro si può portarsi anche dentro, e non solo infilare e sporgere la testa. Anche l'altro sepolcro entra, vede le bende afflosciate, giacenti, e vede anche il sudario che gli era stato messo sul capo, arrotolato, avvolto (non piegato), in un angolo. Deve essere un panno che si usa anche da noi per tenere chiusa la bocca del corpo morto. Allora entrò anche l'altro discepolo, che vide e credette. Abbiamo più verbi che dicono il vedere (*blepo* e *orao*). Aveva visto solo le

bende e non il sudario, Pietro entra e vede, entra anche l'altro e, entrato, oltre a vedere si dice che crede. C'è commento extradiegetico dell'evangelista, che dice che non avevano ancora compreso la scrittura che doveva risuscitare dai morti. Di solito i commentatori dicono che questo è in contraddizione con il credere di prima. Ma parlando del discepolo amato, che è modello della fede, credo che questo plurale si riferisce al gruppo dei discepoli capeggiati da Pietro, ma si fa eccezione per il discepolo amato, di cui si dice esplicitamente che vide e credette. Nel tentativo di trovare le tracce di questo discepolo avevamo trovato la figura di Lazzaro, eloquente da molti punti di vista come modello su cui è costruita. In effetti l'unico personaggio del Vangelo che fa l'esperienza di essere avvolto nelle bende ed essere sbendato passando dalla morte alla vita, libero dalle bende, simboli dei vincoli della morte, è per eccellenza colui che sa identificare i segni che parlano della risurrezione del Cristo, lui che impara da Gesù come si fa a venire alla fede. Il discepolo è quello che sa leggere i segni della risurrezione perché in un certo senso lui ci è passato dentro. Il Figlio è stato riportato alla vita dal Padre suo, come glorificazione del Padre verso il Figlio. Il discepolo amato dal vedere queste cose afferma che hanno trafugato il corpo, una delle tesi che – testimonia Matteo – si sono diffuse, qui invece il discepolo vide e credette, e da ciò che si dice subito dopo si capisce che credette nella risurrezione. Gli altri lo capiscono dopo, la sera, con il dono dello Spirito, mentre il discepolo amato l'ha già ricevuto alla morte del Signore, come si capisce leggendo 19, 31. Il soldato gli colpisce il fianco con una lancia e ne uscì sangue ed acqua. Chi vide ne dà testimonianza: ci sono ai piedi della croce tre o quattro figure di donne e il discepolo amato, con cui e con la madre Gesù ha un piccolo dialogo. Chi è che ha visto? Lui, il discepolo amato, di cui si parla alla fine del capitolo 20: ecco colui che ha visto. Sangue ed acqua esprimono la vita. Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto, e chi ha visto ne dà testimonianza, il discepolo interpreta le scritture, che rendono chiaro ciò che sta accadendo. Comprendendo la scrittura riconosce che è risorto, e testimonia di essere venuto alla vita in quanto resuscitato da Gesù stesso.

Il versetto 9 è extradiegetico, mentre con il 10 si torna al livello narrativo, che dice che i discepoli se ne tornarono a casa.

Ma al versetto 11 si dice che Maria era lì vicino al sepolcro e piangeva. Allora capiamo che Maria è venuta anche lei al sepolcro, non è stata a casa, ma mi è svelato solo ora. C'è atteggiamento del pianto, che ci rimanda al racconto di Lazzaro, in cui le sorelle e Gesù piangevano, soprattutto Gesù è coinvolto in questo legame di amicizia con il discepolo Lazzaro che provoca l'esperienza del pianto. È da sola, perché gli altri sono tornati a casa, e vede, sporgendosi nel sepolcro, due angeli in bianche vesti. Ma degli altri due si dice che vedono la sindone e il sudario, vedono, uno crede, ma lei non se ne va: il narratore vuole che lei rimanga lì. E non si dice che entra nel sepolcro, ma solo che si abbassa e si reclinava verso il sepolcro, e che vede due annunciatori, cosa simile ai sinottici. Le vesti bianche simboleggiano risurrezione. I due angeli sono collocati dalla parte del capo e dei piedi, pensando a questa sindone afflosciata. Cosa significa questo elemento, che compare solo in Gv? Sorta di paragone con i due ladroni della crocifissione di Pietro, dice qualche commentatore. Non credo, ma si tratta della simbologia del Santo dei santi, dove c'erano due cherubini che vegliavano sull'arca, e era visti come angeli, con le ali, che facevano pensare al portare messaggi dal cielo, e la simbologia di Ezechiele parla di ruote che girano mosse dallo Spirito, la *ruach*, facendo percepire la potenza di Jhwh. Il Santo dei Santi, il luogo più sacro, che ospita la presenza sacramentale più alta di Dio che sono le tavole scritte con il dito di Dio, lì nel sepolcro c'è o c'era la presenza

sacramentale più alta di Dio, il corpo del suo Figlio, e i due angeli sono lì a vigilare la sua presenza. Dopo l'esilio pare che il Santo dei Santi fosse un ambiente vuoto, che ospitava il Signore stesso, ma senza l'arca dell'alleanza. Che ci fossero i cherubini non so dirvi, ma si parla nelle scritture sempre di loro, e si dice che il Signore siede sui cherubini, per indicare la sua gloria. Credo che si voglia parlare del Santo dei Santi, in cui non c'è la presenza del Signore perché è altrove, è dappertutto. Sono uno dalla parte del capo e dei piedi, in lati opposti, come i cherubini.

Gesù si rivolge alla donna, chiamandola "donna" e mai per nome, come finora ha sempre fatto nel Vangelo. Il fatto che poi usi il nome "Maria" è una novità assoluta. Lo vediamo al capitolo 3 (madre) e 4 (samaritana) e poi al capitolo 8 (l'adultera) e poi ai piedi della croce (madre), e queste figure femminili dicono altro che non la semplice persona chiamata. Sono figure non sempre eccelse, che ricostruiscono tutta la storia di Israele (e non della sola tribù di Giuda), queste figure femminili dicono la sintesi della storia di Israele. I due annunciatori dicono: donna perché piangi? Ciò ci fa subito pensare che Maria di Magdala rappresenti di più che non solo lei stessa. Se loro sono lì a sorvegliare l'accesso all'albero della vita come nell'Eden e nel tempio sul santo per eccellenza, la presenza di Jhwh, qui si rivolgono a una donna. Se noi raffrontiamo le due cose, scopriamo che non sono distanti: nel primo giardino della storia sacra, ad oriente di Eden, c'è scena simbolica che mi racconta non tanto il peccato originale, ma perché Israele è mandato in esilio da Babuccodonor, e Adamo ed Eva sono rappresentanti di Israele che segue gli idoli, acquisisce coscienza etica e viene caricato di responsabilità di dolore e difficoltà (parto, lavoro della terra) e il serpente, idolo, è maledetto. Sono cacciati da Eden, che rappresenta il tempio, il luogo della vita, in cui c'è l'albero della vita, che riappare solo in Ap. I due progenitori non potranno più mangiare di quell'albero, che significa la morte, moriranno loro e morirà l'umanità. Se leggiamo il testo di Gn Dio dice: l'uomo non stenda più la mano sull'albero della vita. Prima poteva, era solo dell'albero della conoscenza del bene e del male che non poteva mangiare. Avendolo mangiato, non ha più accesso all'albero della vita. Dio scaccia l'uomo e pone a guardia i cherubini e la spada fiammeggiante. Non ho grossi dubbi che siano due i cherubini, perché sono anche quelli del Santo dei Santi, a cui può accedere solo il sacerdote una volta all'anno, ed è il luogo della vita.

Allora se c'è giardino, il sepolcro nuovo in cui mai nessuno è stato posto, questa potrebbe essere la figura della nuova Eva, la nuova donna che ricomincia la storia delle origini con un nuovo Adamo, riconoscendo la signoria del vero Dio, e non dell'idolo: da una donna che entra in contatto con il serpente-idolo, la donna che piange nel dolore della ricerca, per trovare il Signore della vita. È per questo che va al sepolcro, non per ungere il corpo. Era anche sotto la croce, è alla ricerca del suo Signore, che ha promesso la vita, che ha detto di essere la risurrezione e la vita. Ora risponde agli angeli dicendo, al singolare: non so dove l'abbiamo posto. Qui si parla al singolare della donna come personaggio, ma ci aiuta ad interpretare anche la ricerca messa in atto agli apostoli, che non sapevano rispondere alla sua domanda. Si volta e vede Gesù in piedi (che "stava" si dice), quindi è risorto. Ma, ci informa il narratore, non sapeva che era Gesù, mettendoci in una posizione buona per capire cosa succede. Anche Gesù pone la stessa domanda degli angeli, che fanno da preamplificazione di questa domanda cruciale. Gesù pone, come i due personaggi angelici, la domanda, che però è più approfondita: dice anche "chi cerchi?", una seconda domanda, perché ha già sentito – potremmo dire – il motivo di perché piange, ciò che sta cercando il suo corpo. Essa pensando che fosse il *kepuros*, il custode del giardino, il giardiniere (e in Gn è Jhwh il Signore del

giardino, che vi passeggia, lo ha creato, ha creato l'Adam e dal suo fianco la donna). Altro tratto interessante. E pone la domanda con Kyrie, titolo cristologico, che si dà al Risorto. Signore, se l'hai portato via tu... Allora da per scontato che lui sappia di chi parla. Curiosamente agli angelo dice che hanno portato via il suo Kyriou, e qui chiama poi Gesù Kyrie, due volte Signore che si incrociano, il cerchio si restringe, non c'è più il plurale di coloro che l'hanno portato via, ma c'è solo il giardiniere. E qui per la prima volta Gesù pronuncia un nome di donna: Maria! E lei, voltatasi, dice "Rabboni!". È difficile capire, perché prima era verso il sepolcro, si gira indietro (*eis ta opiso*) e poi si volta di nuovo. Forse, dicono alcuni, c'è un problema testuale, perché sarebbe come dire che lei di nuovo volta le spalle a lui, nel momento in cui lui decodifica il nome e si rivolge a lei non più come a figura di donna, che rimanda alla figura di Eva (Awà = madre di tutti i viventi) ma Maria (che vuol dire "signora"), e allora non si volta verso di lui, di per sé, come se si fosse avvicinata ulteriormente, ma che abbia girato lo sguardo altrove, con un dialogo con Gesù fatto dandogli le spalle (che cosa vorrà dire?). Non mi trattenere, abbracciare, toccare... Varie traduzioni. Se siamo nel tempio, nei santi dei santi, c'è il problema del tangere il sacro. Gesù deve salire a Dio, al padre mio e padre vostro. Questa ascensione qui si consuma in questi pochissimi versetti, azione che il Signore deve compiere e che riassume nella teologia giovannea ciò che nella teologia lucana è presentata alla fine del Vangelo e all'inizio degli At, e a cui segue la discesa dello Spirito. Gv invece restringe molto temporalmente. Gesù fa voltare questa donna e di fatto la manda in missione. Lei deve ripartire e portare questo annuncio al Padre: Gesù sale al Padre e manda il Consolatore, lo Spirito del Risorto. E Maria va ad annunciare ai discepoli che ha visto il Signore, e che deve salire al Padre. Non è possibile toccarlo ma ascoltarlo e non vederlo. È proprio nel momento in cui si riconoscono che lei non lo vede, come a Emmaus. Per rivederlo sarà necessario tornare a Gerusalemme. Lei lo vede ma non lo riconosce, e appena lo riconosce non lo vede, e deve per questo fare come Elia che si copre il volto con il mantello, o come Mosè che si deve girare. E lei fa come Mosè, si gira.

Il Paraclito testimonia la sua presenza. Gesù appare ai suoi discepoli e mostra le mani e il costato, segni su cui prima non si era insistito, e i suoi discepoli gioiscono vedendo il Signore, cosa che conferma tutti i discorsi di Addio. Dopo avere detto questo, alita su di loro e dice: ricevete lo Spirito Santo. Chi conosce il Vangelo di Gv sa che cosa si intende per Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi... Ricevendo lo Spirito del Risorto, che procede dal Padre e dal Figlio e che lui dona, si ha anche la funzione della remissione dei peccati. Non è una cosa da niente, perché Dio solo poteva rimettere i peccati, e il fatto che Gesù possa farlo – con tutte le contestazioni che ne derivano, come al capitolo 8 e in altri passi, come quello del nato cieco e della piscina probatica, che illumina su questo tema – è molto significativo, e ancora di più che dia questa possibilità ai suoi discepoli. Con questo alito su di loro hanno ricevuto la forza dello Spirito Santo. È la pentecoste. Il discepolo amato ha già ricevuto i primi doni dello Spirito che è vita, con il Sangue e l'acqua.

Tutti salvo Tommaso. Hanno visto il Signore, Maria l'ha già visto, si è voltata ed è passata alla fede e alla missione, ma lui deve salire al cielo. Prima di lei il discepolo amato non lo vede ma crede. Lei vede il Signore con gli occhi della fede, ora lui appare loro e mostra in modo palese questi segni, con approdo alla vista subito collegata ai segni, che è il vedere che non è il consueto vedere della constatazione dei fatti, ma è proprio il vedere della fede: siamo venuti alla fede. E

Tommaso dice: se non vedo i segni dei chiodi nelle mani, non metto il dito nel posto dei chiodi e mano nel costato non crederò. Tre affermazioni, di solito interpretate con il fatto che Tommaso mette in dubbio e vuole vedere e toccare per credere, come dice la pubblicità. Io invece interpreto diversamente: non crederò significa “non riesco, non posso credere”. Tommaso ha ben capito che il riferimento al crocifisso e il tatto, il vedere e toccare, rimanda a dimensione molto importante di Antico Testamento nel venire alla fede, legata ad occhi e mani, il dito e la mano. Il segno dei chiodi compare su mani e piedi, e il costato è trafitto, è il fianco da cui esce sangue ed acqua come dall’agnello pasquale, ma è anche il fianco da cui scaturisce la donna, la vita (Avà è la donna come vita, donatrice di vita). Vedo allora che c’è relazione straordinaria con questo nuovo uomo, il nuovo Adam che può trasmettere la vita, e il senso dell’azione del cammino, metaforizzata dal fatto che la fede sono anche le opere che compi (simbolizzato dalle mani) e il cammino che compi (simbolizzato dai piedi): se non attingo dalla fonte della vita non posso credere. La fede non è uno sforzo umano ma un dono di Dio: è Gesù che mi permette di mettere la mano lì e solo così posso attingere alla fonte della vita e venire autenticamente alla fede. Così la cosa mi sembra molto più fondata ed incisiva.

Otto giorni dopo Gesù torna, si ripresenta, e dice a Tommaso, l’unico non presente: metti qua il tuo dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano e mettila nel mio costato... Quello che fa Gesù rispetto a Tommaso è essere in linea con le sue esigenze, e grazie a questo non è più credente ma passa alla fede. Gli altri sono venuti alla fede in un altro modo, ha alitato su di loro. E lui come fa a riceverlo? Mettendo la mano nel segno dei chiodi e nel costato, che sono la fonte dello Spirito Santo. Cfr. quando si dice: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno, che rimanda a quando dal costato sgorga sangue ed acqua. Quando metti la mano lì, da dove è uscito sangue ed acqua, ricevi il dono dello Spirito. Tommaso allora è il più “dritto” di tutti. Tant’è vero che è l’unico che fa la professione di fede più alta dell’Antico Testamento, come chi ha ricevuto un surplus di Spirito, chiamandolo con i due titoli Signore e Dio, come si dice all’inizio del Verbo. Perché mi hai veduto hai creduto. Beati quelli che pur non avendo visto “avranno creduto”. Nel tradurre “crederanno” si legittima la lettura di Tommaso come quello con la testa dura... Invece “avranno creduto” fa pensare a beatitudine di tutti. Con ambiguità del vedere: vedere significa acquisire una nuova vista con il dono dello Spirito, come fanno Maddalena e gli altri discepoli. L’unico che è diverso da tutti gli altri (e non dal solo Tommaso) è quello del discepolo amato, che è figura del discepolo per sempre e di sempre, che è l’unico che esce dal Vangelo, e di cui si dice che pensano che non muoia. Infatti dopo questa prima generazione di testimoni oculari, tutti gli altri vengono alla fede senza vedere Gesù con i loro occhi.

Si conclude con la testimonianza... e si fa riferimento a tutti gli altri discepoli che non vedranno Gesù se non con gli occhi della fede, come ha fatto il discepolo che Gesù amava.

3 Domande

Mi vengono in mente i dipinti che mostrano il teschio di Adamo sotto la croce...

Credo che ci sia questa idea. Maria Maddalena è figura anche della Chiesa, non è solo Israele in quanto tale, ma va all’origine di Israele nell’immagine dell’Eden, con la nuova Eva.

Questo testo fa pensare anche al Cantico dei Cantici...

Il rimando al Cantico dei Cantico è presente anche nel gioco dei sensi in tutti il capitolo 20, con ricerca, scoperta, ritrovamento, con figura femminile di ragazza e ragazzo del Ct, che qui è certamente evocato. È un testo che non sappiamo quanto fosse considerato nella comunità cristiana primitiva. Certamente è un testo che è conosciuto trasversalmente ed elabora una teoria dei sensi molto approfondita, più che in ogni altro libro delle Scritture.